

Questo numero di Ricerca Psicoanalitica è interamente dedicato alla clinica dell'adolescenza.

È un numero corposo sia per qualche pagina in più del solito, sia perchè contiene alcuni addendum, sia perchè i contenuti sono, come vedremo, di respiro assai ampio.

Apriamo la lettura con il ricordo che due colleghi, soci e compagni di viaggio hanno voluto dedicare a Guglielma Palamara, la socia SIPRe che ci ha lasciato quest'estate dopo una lotta dolente ed orgogliosa con la sua malattia. Era la presidente della nostra Commissione Scientifica ed aveva da poco preso in mano questo compito quando lo ha dovuto abbandonare. L'abbracciamo anche oggi con il nostro ricordo e dedicando a lei, che di adolescenti si è molto occupata, questo numero di Ricerca Psicoanalitica. La prima volta che questa rivista dedicò un numero monotematico all'adolescenza, era il 2003, Guglielma rappresentò la voce della nostra associazione con il vigore ed il rigore che la caratterizzavano. Possiamo andarla a rileggere anche oggi.

Francesco Nosedà ed io abbiamo assunto la cura di questo testo in rappresentanza di quel gruppo sempre più folto di soci e simpatizzanti che all'interno della SIPRe si occupano di adolescenti. È un gruppo composito, sia per luoghi geografici (da Parma a Milano, a Como, a Torino), sia per esperienze (pubbliche e private, cliniche e di ricerca) ed appartenenze (università ed aziende sanitarie, associazioni del terzo settore e liberi professionisti), che SIPRe riunisce e fa dialogare. Ne faceva parte anche Guglielma.

Da poco è nata un'occasione ulteriore di dialogo costituita dalla Scuola di Psicoterapia con l'Adolescente ed il Giovane che pochi mesi fa ha aper-

Ricerca Psicoanalitica, n. 1/2011

to i battenti a Parma, ma le opportunità di scambio e confronto non erano mancate neanche in passato sia nelle intervizioni, sia nelle presentazioni di libri, sia nei seminari, convegni, gruppi di studio, etc. fino ai Master sulla clinica dell'adolescenza che si svolgono a cadenza biennale dal 2004.

Questa focalizzazione, sull'adolescenza, non è che una delle aree di approfondimento presenti all'interno della nostra associazione, unitamente alla coppia, al bambino, al gruppo, che hanno affiancato nell'ultimo decennio la tradizionale competenza sull'adulto.

La SIPRe d'altronde compie 25 anni di storia ed ha la maturità scientifica, ma anche lo slancio, che sono necessari per tentare di coniugare la costituzione di un modello teorico del soggetto relazionale con la sua declinazione operativa nei diversi ambiti suindicati.

Questo numero quindi vuol far dialogare ricercatori e clinici dell'adolescenza intorno all'idea specifica di 'clinica' che caratterizza quest'epoca della vita. Lo fa attraverso un percorso che parte da un'appassionata personale disamina della psicopatologia interpretata in chiave narcisistica: **Philippe Jeammet** ci propone una lettura magistrale, come solo alcuni maestri sanno fare, che sintetizza il suo pensiero e la sua esperienza con pazienti adolescenti con gravi patologie. Ci è sembrato un degno esordio di un ricco percorso che prosegue con il lavoro, corposo, documentato, originale, di **Cesare Albasi**. Anche qui parliamo di psicopatologia. Anche qui parliamo di gravi disturbi di personalità con un lavoro teorico che vuole illuminare la clinica di trattamenti particolarmente difficili come quelli con le persone con organizzazione borderline in età adolescenziale.

Corrado Pontalti con il suo lavoro allarga il campo come ci aspettavamo. La patologia non è più solo un fatto relazionale ma diviene fenomeno che investe la cultura della comunità e della famiglia di oggi. Può essere compresa pienamente solo nella relatività del contesto nel quale ci muoviamo in questo esordio di millennio.

La seconda parte del numero entra più direttamente nella clinica. Ho voluto proporre in questa occasione una prima elaborazione più formalizzata di un modello descrittivo della consultazione psicologica, snodo centrale della clinica dell'adolescenza, fra valutazione e terapia, per costruire un processo relazionale utile.

Gustavo Pietropolli Charmet ci coinvolge poi con il suo stile caratteristico e con la sua profonda conoscenza del tema, nella questione della nascita della speranza nella relazione terapeutica con gli adolescenti che tentano il suicidio.

Giuseppe Pellizzari ci offre anch'egli una riflessione sull'intervento con l'adolescente di oggi, un lavoro, quello clinico, che ha le sue asperità e le sue durezza proprio come le ha il parallelo lavoro di diventare grandi nel quale sono presi l'adolescente ed il suo contesto.

Silvia Papini, Anna Bonfanti e Francesco Nosedà ci raccontano poi la loro esperienza di lavoro clinico che è un po' diversa da quelle alle quali gli analisti che si occupano di altre epoche della vita sono avvezzi, ma che rende bene l'idea di come la clinica dell'adolescenza di oggi sia da pensare in termini sovraindividuali sia nella consultazione che nella terapia.

Infine riportiamo una recensione, di Alfonso Bellettini, che riguarda un testo che non dovrebbe mancare nella libreria di qualunque psicoterapeuta si occupi di giovani. Un testo di Secondo Giacobbi che riporta magistralmente lo stato dell'arte su quel momento di passaggio fra adolescenza ed adultità piena che ha assunto negli ultimi anni connotazioni nuove ed interessanti nel nostro contesto sociale.

E proprio da ultimo pubblichiamo volentieri uno scambio di opinioni fra Cesare Albasi e Giuseppe Rociola che riprendono un tema che avevano toccato nel numero scorso di Ricerca Psicoanalitica e che meritava qualche puntualizzazione ulteriore a completamento di quanto già scritto a suo tempo.

Una seconda recensione è quella che Loredana Cirillo dedica all'ultima fatica di Alfio Maggiolini che si propone un obiettivo ambizioso ma, credo, oggi necessario: provare a costruire un quadro unitario della psicoterapia.

Un numero ricco dicevamo, e se non è ricco un numero sull'adolescenza che è il trampolino sul futuro...

Buona lettura

Fabio Vanni